Rinuccini 24, 25

25)

(1)

Rucellai 24, 25

cc. 1-3 vedi cc. 3-4 dell'ins. 9 IV

cc. 4r-11 = pp. 92-98 del ms.: "Origine...
(vedi anche nota metà pg.)

cc. 12-14 vedi pp. 1-12 dell'ins. 10

Io ho di sopra parlato de Comentarij di Claudio Cesare riferendomene
al Testo Romano, che esce della libreria Vaticana, ⁊ lg^le ha IEX
AGRORUM EX COMMENTARIIS CLAUDIJ CAESARIS, che è come noi
diciamo, la Rubrica, ò Somario di quello che si tratta in quello che segue
appresso, et però nō sono queste parole in quello della libreria de
Medici, come dicono alcuni altri simili titoli, ègli
anche meglio essere stati sospetti a quei che mandaron fuori il
Romano Frontino, che pareua hebbono più d'un testo, et poco
importano all'integrità del libro. Mandi sono pervenuti ò finti a caso
anzi posti ui da quei che cauarono da Comentarij principali quel
che faceua al proposito et bisogno loro, ègli come già dissi, et mi rescie
tutta uia più cheto fra le mani, compilaron quei libretti, che di questa
materia uanno a torno, et si ueggono fra se diuersi in alcune parti,
o più o meno
secondo che erano diuersi i fini et l'occasioni di coloro. et erano quei
titoli: ⁊ ricordare a se donde e cauauano queste cose, et insieme per
tor fatica agli altri del legger tutto: et saper in ogni modo quel che ui
si ragionaua. Mai l'ho creduto ⁊ che sono in quel libro, et nō è credibile
come io dico che queste parole ui sieno giouate a memoria, et che la
cosa ui sendo lontana da uerisimile: et in genere ⁊ la cagione
allegata, che gli imperadori erano spesso costretti a ritoccare, ò
dichiarare queste leggi Predatorie, et nō interrompere il filo de
tempi nō uolli allhora dire altro. Mai nō uo tacer hora un mio
nō so se mel debba dire, sospetto, ò coniecto, il quale nō fusse giudicato

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

interamente non sarebbe atto solo a risolvere questa difficultà.
ꝑche dichiarerebbe, che nella sua prima condotta, alla fuga i proprij
Triumviri chiamata Florida: trovandosi questo nome nella ꝓpria
et prima sua distributione, et nell'istessa legge Julia, ꝑ la quale
ella fu condotta, et fatta per lei specialmente: et ꝑ più non si narra
et replicata più volte. Et se, come si è dissopra lun
gamente discorso ragionato, et ꝑ molte ragioni si conchiude assai per
verisimile, fusse in vero stata questa sua prima fondatione, non
accaderebbe entrare in laberinto di mutamento di nome, o d'altro.
Questo è ch'io dubito, che in quello nome CLAUDI sia scorso
uno errore, molto frequente et quasi ordinario ne' testi antichi et di
buoni, et che sia stato così scritto in cambio d'un solo C. che importa
che non distribuì terre, ne fece leggi a gli coloni
Caij, et ch'io habbia a intendere non di Claudio, ma di Caio Cesare
Ottaviano, il quale come è notissimo et noi di sopra habbiamo più
d'una volta detto, hanella condotta di queste colonie ꝓprie et
et egli ne distese l'ordine, le ragioni, et forme, et privilegi, come
si accenna di sopra, secondo che le furon condotte ꝓ la legge IVLIA
et hora con questo viene più aperte et spianate. Et chi leggerà quello
che in si contiene, conoscerà manifestamente quel che qui si narra di
questi Comentarij non si potere inferire ad altro tempo che di Triumvirato:
in tanto che già anche fussero state queste parole ne Comentarij di
Claudio, sarebbe tuttavia forza confessare, che elle in fusse tragittate
da primi Comentarij di C. Cesare sopradetto, cosa non insolita ne
scrittori, et chiamavan queste tai parti PARENTESI, che è a dire copiate

dauni d'oro et trasportate di peso in quella altra senza mutatione alcuna. No'impedirebbe gia questo, che elle no potessero essere state ritocche ò rinouate da Claudio, et prova da lui queste parole nel modo et dicen noi diciamo hora: et di sopra si come anche mostrammo quelle parole Assiduo vindex assiduus esto potere essere dalle xij tauole transferite nella legge Elia sentia. La cagione onde muoue questo sospetto è che hauendo in consuetudine i Romani di scriuere abbreuiati i loro primi nomi, et che noi chiamiamo proprij, che e cui diceuano prenomi tutti no arriuauano à 20, et ciò fare con la prima lettera sola, o co due et unde era ò p loro comodunum: et mte cosi cuendo tali posti, et quali et infino a tre, et no piu, come Publio P. Lucio L. Caio C. Tiberio Ti. Seruio Ser. et simile, alcuni altri nomi, che à ogni hora haueano loro fra le mani, p che chi no'l sa, si puo credere che no habbia mai ueduto cose Romane. Io ho osseruati infiniti errori in questi nomi: tutti nati, che in questi libri che noi habbiamo hoggi, che quantunque antichi sieno, no sono del buon secolo Romano i Copiatori, che scriueuano à prezzo, et erano sotto sopra persone che poco intendeuano, et presumeuano assai, qn trouauano queste abbreuiature le uoleano pure à dispetto del mo'do interpretare. Nel che commetteuano tanti errori, et cosi ridiculi, che e no par quasi possibile uedere tale tenebre in que tempi, et tanta ignoranza in quegli huomini. Scriueuano i Romani Tribunus Plebis. co'le due prime lre sole TR. PL. Io ho ueduto in un testo di Liuio copiato dauno di costoro: che nel resto, cosi fusse gli intero come egli è buono: p che no ha ~~se non ma di dui libri quegli interrotti et sforzati~~ et una piccola particella: ma in ~~questi p~~ questo p ~~modo~~ abbreuiature ha cose strane, et p darne un saggio. doue nel terzo libro parlando delle essecutioni fatte nel caso di Virginia et come temendosi che la giusta vendetta, procedendo troppo auanti non riuscisse in uno Imperio inciuile, et uiolento M. Duillo Tribuno persona graue et prudente saviamente ui pose freno, et quietò la cosa, oue e' dice M. Duillus Tr. Pl.

2

adhibito salubriter modo nimiae potestatis, et libertatis inquit nostrae, et poenarum ex inimicis satis est etc. In quel libro si legge M. Duillius Tito Romilio Publio Lucio adhibito etc. che sono una sciocca interpetratione di quelle lettere abbreviate TR. PL. il che senza altra ragione basta à darlo à conoscere che non hebbe niuno Romilio per collega. Ma e non vi è questa sciocchezza una volta sola nel med.^o libro 3.^o Tribuni Plebis ijdem refecti qui vi è pure Titus Romuleius Publius Lutius ijdem refecti. Ma dove è scorsa questa licentia senza modo o in questi primi nomi, et sopra tutti questi in quel di Caio, il quale quando e lo volsono dire intero si trouerra tante volte scritto male, che à pena si crederrebbe. Perche fu scambiato con Cornelio, con Celio con Claudio, non Cecilio, et finalmente non si rifiutava nome, che cominciasse da quella lettera, come nel libro così buono et tanto celebrato delle lettere di Cic. a diversi citta-dini, che si conserva nella libreria de Medici (et mi piace specialmente allegar questo acciò si vegga che gli è vero che questa usanza è penetrata anche negli ottimi testi) quel copiatore il più delle volte lo interpetra Consule che ne dette alcuni esempi il dottiss.^o m. P. V. in racconciando uno errore scorso nella voce Pupillo, in cambio di Publio, che à quella occasione ragiona di questo abuso largamente et come fa sempre acutamente et adusse que luoghi ad Consulem Curionem. quod item Consul Virginius et altri, che vuol dire ad C. Curionem. C. Virginius, et mi ricordo in quella à C. Celio caldo suo questore. qui vi è nella sopra scritta. Cons. Celio, che son tutti errori manifestissimi. Et la med.^a abbreviatura di Tr. Pl. non è manco grande-sissimamente distesa che ella sia in Livio: in quel luogo Cui Lupus Trib: Pleb: quod is, ove ha. quod lupus Tyrannus Publio lentulo, quod is. Da questo ab-uso è quello che si legge in Plinio M. Caelius Rufus, et Cornelius Licinius Calvus eadem die geniti sunt, oratores quidem ambo, perche chi non vede che ha da dire C. Licinius Calvus notiss.^o oratore, che hebbe questo prenome

et fu di casa Licinia non Cornelia. ~ In Livio, come la chiamano hora, nella 3ª deca, si truova Claudio Flaminio, che fu fatto d'un C. et altrove C. Crasso, che ha dire Claudio, e così si scambiano questi nomi fra loro, et io potrei di questi scambiamenti produrre migliaia di testimoni, et non dico migliaia come si usa talvolta per una via di dire, ma per rappresentarne il numero di centomila bisognando, et questi pochi ho voluti arrecare particularmente à mostrare, che il mio sospetto non di cosa insolita, o nuova, né senza autorità né senza esempi: Et so bene che questo non basta: et che come e' potette essere, perche fu altre volte: così potette anche non essere, perche e' non ui errarono però sempre, et con questo sol fondamento non harei fiatato. Le ragioni di sopra allegate mi muouono, che la cosa fu fatta da C. Cesare, non da Claudio, et nella fine lo dice apertamente doue ei chiude ARBITRATU (così è nel Romano) OTTAVIJ CÆSARIS, ANTONIJ, LEPIDI IIIVirum: Ma quel che non meno mi sforza, et par che mi tolga ogni dubio: et mostri quasi col dito donde fu presa la voce CLAUDI, et che in quel de Medici si legge ARBITRATU CLAUDI CÆSARIS. MARCI ANTONIJ MARCI LEPIDI III IMPPP, oue è chiaro come il Sole, che egli ha à dire C. CÆSARIS. collega di coloro et principale d'autorità nel Triumuirato, che, come già è mille volte detto, così si chiamò. Et può agevolmente ciascheduno da se stesso considerare, quanto e' sia verisimile, che e' sia nel medesimo luogo, et nel medesimo nome corso il medesimo errore, et da questo che è sicurissimo, aggiuntoci gli altri verisimili, risoluersi di quello che può parere un poco dubio. Et il titolo di Imper. che e' si danno fu proprio di questi tempi, che egli hebbe superati Bruto et Cassio, come è molto noto: Et innanzi, che usciamo di questo ragionamento del nome, se ne toccherà di questo soprannome di Imper. et del suo vero uso per intelligentia di meno intendenti et per propria occasione, alcuna cosa. Ma basti per hora al lettore

Ma perche il C. più di tutti gli altri suoi compagni, si troua à questo scambiamento sottoposto: io sono stato mosso alcuna volta pensando se e' ne potesse per auuentura hauer dato cagione, come afferma Quintiliano, questa lettera ne due Pronomi Caio et Cneo, si scriue bene per C. ma si pronuntia per G. et di qui nascono, et chi non sa che ne' tempi bassi questa proprietà, [illegible] cominciato à scriuere, come ordinariamente profferiua: il quale et [illegible] hauer preso piede, lo mostra non solo trouarsi spesso così ne libri à mano ma et Festo Pompeio, gramatico di non piccol nome, trattando delle voci Romane per via di Alfabeto Raccogliere queste nel G. Onde trouando poi questi Copiatori poco intendenti ne buon libri la vera et antica scrittura per C. non intendendo, quello essere il Prenome et che già si haueua fermo nell'animo douersi G, ma un altro nome et per ciò s'andauano tanto scherzando et indouinando. Ma o questo o altra occasione che ci si sia hauessero: certo è che ci gli è stato [illegible] trattato et [illegible] degli altri =

il luogo di Suetonio, che i Prigioni fatti in Philippi, et specialm.te Favonio salutarono honoratamente Antonio Imper. et ricordisi della novella di que due Corui, che alleuaua quel buono homicciuolo, che all'uno haueua insegnato dire Aue Caesar victor imperator, all'altro Aue victor imperator Antoni. ~~Ma conchiudendo questa parte~~ Hor di qui si puo uedere (per che al uero corrisponde sempre ogni cosa) quanto s'appressasse al segno quella coniettura, che ella fusse condotta subito dopo la guerra Filippica, et insieme sara cerco, che ella hebbe allhora il nome di Florentia, e fu chiamato Ager FLORENTINUS, che è piaciuto replicare in que commentarij come nel ~~capo~~ MODO et regola di Todi, et di Luni. Chi pur no approuasse ~~questo~~ il mio pensiero come io l'ho posto di sopra, sara il tempo di Claudio ~~Claudio~~ di quelli Commentarij senza dubbio (et perche la legge) è replicata et cauata del Triumuirato come io dico hora: hara quella ancora da vantaggio, et sara con accrescimento et no con danno alcuno nostro

... ci aggiugnerò ancho che Florentia, la quale io veggo posta da alcuni fra le colonie de medesimi Triumuiri et co patti et comodi della colonia Fiorentina per auuentura, di Iulio Frontino [illegible] (s'io no dubitassi, che questo nome, ha ~~[illegible]~~ erroneamente uscito dalla penna un poco auueduto et meno intendente Copiatore, che habbia scritto ~~così~~ FOEDATURA in cambio di FIDA TUDER, et così fu chiamato da Augusto questa colonia ~~et della quale~~ et della quale con ueramente per la cagione che poco appresso si mostrerà, ~~[illegible]~~ quelle parole di ciò di uero sono in questi libri, ~~[illegible]~~ ne nomi errori stranissimi. ~~Safronij per Sempronij~~ et tanti e tanto diformi et ~~[illegible]~~ imprudenti e Hor chiaro è che ne maggiore ne in altro paese mai si trouo città con questo nome. ~~Hor~~

Resta hora di uedere gora di quali huomini fussero i primi
raccolti in questa Colonia, et quali almeno si possiamo veramente chia
mare primi nostri padri, che di quegli che ci uennero
poi ne tempi seguenti ne comonum tempi seguirono poi
si ragionera al suo tempo. Ma di que primi parlando
per hora, essendo la cosa per corso di tanti anni piena
di tenebre, et di difficulta, nondimeno et per le cose seguite
et per l'esempio de casi seguiti ne medesimi tempi che ci
sanno, et per quello poco di lume che ne danno gli scrittori
non riuscira per auentura con mal ageuole cose che non si creda, et
noi per quanto sara possibile ci ingegnerem co l'ordine
et con la natura della cosa stessa a nostro potere aprirla.
Chi fussero gli antichi habitatori di questo paese è notis
et di sopra quanto conueniua se ne ragionato; che furono
in somma i Toscani Nobilissima Religiosissima et Valorosis
Nazione, et mi torno a questo non parendo da replicare
altro per non consumare il tempo in cose chiare. Che
questo sangue che ci si mantenesse in corrotto, et senza me
scolanza alcuna infino alla guerra Ciuile Sy llana

è anche tocco di maniera, che potrebbe bastare a questo
bisogno. Ma perche noi siamo qui nel suo luogo proprio
non sarà forse inconveniente di proposito considerarla alquanto
più minutamente, et ci giouerà anchora d'un'altro fine
che è
et sarà una delle principali parti di questa nostra
fatica, per che questo fuorlo, per dargli questo nome
di amarlo così
della Toscana dove noi siamo un'poco più dell'altre sue
parti si mantenesse allhora puro, et manco di sangue
con di Romani, come di altri popoli
straniero s'imbastardisse. La cagione del quale
privilegio non è difficile a conoscere, che uenne
tutto
dalla disposizione propria di questo sito, et dalla vici
nanza che lo cigneua intorno, che dall'ingiurie, et dalle nimici
commertio de forestieri lo difese. Ripigliamo di gratia
i confini assegnatoli di sopra et apriamo alquanto meglio
quel che si è così strettamente proposto. Egli ha dall'Oriente
Roma, donde uscirono l'arme, che misero sotto sopra no questo
nostro paese solo, ma il mondo tutto. Et no dimeno questi
egli per questo poca mutatione alcuna in questa parte per che
ne andò dietro alla Fortuna, et con la fortuna comune de suoi cõpagni

1 con mostrado di non hauer cagione di alterarlo, ma anzi ne altre nationi o popoli Romani

primi
i q^a^li posti in sulle frontiere erano ~~[illegible]~~ et piu de gl'altri à

sentire i danni: perche passata la selua Ciminia, che fu

tenuta in que tempi gran cosa à passare, erano le prime per

allhora
cosse Perugia Arezzo et Cortona, Capi, come dice apertamente

piegando un poco sopra la via Aurelia, tra Volterra
Liuio di questa Toscana, però vinti questi et riceuute delle

legge da Romani che piacque lor dare, ne ci fur poste allhora

colonie, ne mescolate sotto altri pretesti persone nuoue, ne

de nostri sciemati ò mutati peggior di quelli, che i comun casi della

guerra haueano tolti di mezzo. Della guerra sociale nò parlo

essendo notiss.o che ~~prudentemente~~ i Romani, per nò essere

oppressi
in un med.o tempo da tt.i separati ~~[illegible]~~ et come da una piena
dalla congiura di tali popoli in un subito
soffocati con prudente et presto consiglio s'accordarono con questi

degl'et.i e cercauano et donde era natala cagione di quella guerra
et contentandogli in gran parte, gli quietarono. Dalla parte

et dal Meriggio ci guarda et suole subiti et
del Mare ~~che~~ arrecare spesso pericoli impensati ~~et subiti~~ et per

l'occasione
~~commertio~~ de nauiganti riempiere ageuolmente il paese di

huomini et costumi forestieri: noi siamo in modo lontani, che

de suoi commodi possiamo senza alcuna parte, et ~~[illegible]~~ piccola

de quelli pericoli, et oltre à questo ci era come per antiguardia

pur bassa sopra tutto
la sopradetta Volterra, et Populonia, et ~~specialmente~~ Pisa

= A. nata la città di in[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Città nobile et potente in mare ~~molto potente~~, il quale [illegible] da maggior pericoli ci difendevano. ~~Havevamo allhora~~
Dal Ponente erano i Liguri fieri per natura et duri nell'arme,
come gli chiamano gli scrittori; et forse per bisogno nõ meno
inquieti et arditi essendo essi molti, et poco il paese, et povero.
onde ~~Onde~~ nõ cessaron quasi mai da questa parte i pericoli et danni
et ~~onde~~ ne seguiron quelle mutationi, et la condotta delle ~~di quelle~~ Co-
lonie a Pisa et a Lucca, delle quali si è di sopra abastanza
ragionato. Et in tutti questi ~~accidenti et~~ travagli nõ fu toc-
cò nè alterato ~~[illegible]~~ di cosa alcuna il paese nostro, nõ havendo que'
Liguri mai potuto ~~passar~~ ~~espugnar~~ superar Pisa difesa valorosamente dall'arme
proprie, et dalle Romane, et essendo dal vantaggio chiusa questa parte ~~chiusa dal vantaggio~~ dalla Colonia
Lucchese. Erano da la Tramontana i Galli, ~~gue~~ popoli guerrieri
et feroci, et che fecero molte volte paura, et ~~[illegible]~~ alcuna anchora
danno a Roma. Ma fra noi et quelli ha posto in mezzo la natura
come per bastione l'Alpi difficilissime in que tempi à passare, et
si vede per l'historie d'allhora, che quante volte andarono
alla volta di Roma, o si appiccarono co' Toscani, si tennero
più alti, et per la via degli Umbri passarono, et sopra Arezzo
sempre. Dal che questo nostro come io lo chiamai Piccolo, et si

si potrebbe forse meglio dire il Cuore di questa Toscana
si trouò sempre o fasciato da uicini, o difeso dal Sito.
Donde si può conoscere quanto sia uero questo che già
più uolte dissi, non ci essere stata cagione, o di rimuouere i
uecchi habitatori, o di corrompercene de nuoui, infino alle mura
sioni di Roma per opera di Silla confermate. Queste
all'hora ueramente come malattia appiccatticcia corse
per l'Italia tutta (colonia o municipio non altra Castello o uilla)
ne ci fu che o d'una parte o d'l'altra
non tenesse, donde ne naqquero le prime piage di questo corpo.
Per che restato superiore Silla, & giu
la parte contraria à
Nostri si sapercero, che tutto questo paese, che è fra
Arezzo et Volterra fu in gran parte tolto a proprij possessorj
et dato in premio, à soldati diuiso
ueramente il primo sangue, che si mescolasse, col'antico,
et puro Toscano, et sopra queste due cose sono da considerare
che quelli che ci uennero di nuouo fuor delle Legioni
Romane, seguati, come si crede non a ciascuno, erano di
uersi et propij Cittadini, romani che quantunque gli esercitj loro
fussero per nel tutto per antica et continuata usanza parte
de Cittadini proprij; parte de compagni, et parte degli amici.

le Legioni nō dimeno si mantennero sempre inviolabilmente ne
proprij Cittadini Romani: ~~et l'altreparti de gli eserciti~~ eran di
compagni ~~et di aiuti forestieri, che anche~~ quelli ~~fuor di Italia have~~
~~vano i premij, quando si faceano con distributione di terreni~~
~~in modo che~~ et di quelli furono i nuovi habitatori ~~tenevano sicuramente Citta~~
~~dini di Roma~~. L'altra consideratione è che nō è punto verisi
mile, che nō vi rimanesse parte de vecchi ~~habitatori~~. Che
nō si guerreggiò mai, fino a quei tempi, etiandio in queste guerre
civili, così crudelmente, che quantunque fusser mal trattati i
vinti, che gli volesser però di spegnere di sorte ~~affatto, et~~ che adue ne ri
manesse alcuno. Et certamente se nō voleano ridurre i paesi
vinti à diserti et solitudini, eran forzati a trattenervene
buona parte, et per molti rispetti usar, et se ne rimanevano, se bene molto battuti, spogliati
degli honori et reputationi in tutto et delle facultà in gran parte
sotto dure conditioni, et quasi servi, che noi diremmo stiavi; che
questo importa la parola latina, che hoggi mutati i modi del
fare si piglia da nostri altrimenti. Et ~~ricordisi~~ torna à mente a questo pro
posito di quel che narra Oratio nelle sue Satire d'uno Ofello
il quale spogliato de suoi beni nel ultime guerre civili, et di
ttosto diventò lavoratore, mantenea la sua famiglia lavorando

la terra, che era già sua, per altri: cosa che a infiniti
potette in que' [tempi] avvenire. Ma ~~nell'altre guerre furon~~
~~più dolci et più humani~~. Usarono [pure] i Romani cavare
del suo luogo un popolo intero [...]: et questa che si potrebbe
dire crudeltà, fu da loro con tanta ragione mossa, et con
tanta humanità condita, che più presto si poteva dire
che havesser preso cura di compagni, che vendetta di
nimici: et con tutto questo lo fecion rarissimamente, et
io dico d'una sola, de Liguri Apuani, i quali spesso vinti
et sempre ribellando o per la natia fierezza o per la stret-
tezza del paese, che gli ~~[illegible]~~ costrignesse a viver di [rapina]
né si [potendo venir a capo] ~~vedendo fine~~ di questa guerra: gli trasportaron [finalmente] con tutte
le lor famiglie in Sannio [in luogo largo et aperto: per levargli in tutto da quella vita et da quei modi] ~~et questo lo fecero, a spese della~~
camera loro propria: et oltre alle case et i terreni [da divider loro, vi] aggiunser
danari per le masseritie et altre loro bisogne. Et sopra a tutto
questo ~~[illegible]~~ cinque huomini, come tutori, che gli consiglias-
sero, et indirizzassero in que' principij. Et sono questi per avventura
quelli che Plinio discrivendo la Puglia chiama col sopranome
di Corneliani, et di Bebiani: perché da Cornelio Lentulo, et Bebio
Tampilio Consoli furon prima vinti, et poi da medesimi Proconsoli
condotti in quel paese. Ma il lasciarvi comunemente i propri paesani

Come molti anni dopo fece ~~[illegible]~~
Pompeo de Corsari [...] da lui vinti
~~[illegible]~~ [collocandogli] molte et molte mi-
glia fra Terra, quasi [...] scostandogli
dal Mare [gli huomini] ~~[illegible]~~ a poco a poco
[a far] dimenticaron quella arte, nella
~~[illegible] a loro [illegible] arte~~
~~dell'andar rubando~~ quale erano
gran parte nati: et tutti furon [in un]
tempo riuniti. Ma quello [cam]
[bia]mento de Liguri fecero allora
i Romani appresso [...]

et con parte de loro beni, et con tollerabili conditioni accio nō ha-
uesser ogni di cagione di nuouo tumultuare è molto uerisimile: et
che e lo facessero questi si uede tanto manifesto in Liuio, et tale
uolte, ch'io credo che sia superfluo uolersi pigliare fatica di pro-
uarlo. Anzi nō credo io che fussero mai guerre si fiere, et cotali
barbare, che nō perdonassero in parte a' uinti: + et si uedera di sotto
piacendo a Dio nel caso de Goti prima, et poi de Longobardi, quando
essendo occupati questi paesi da loro, ci rimase grandiss. parte
de nostri, et cacciati poi quelli ci rimasero anche nō pochi de
loro. Ma a che ~~io stare~~ allegare senza proposito questo
ragionamento, et pigliar fatica, si puo dire a diletto, in prouare
cosa cotanto nota: essendoci di mezzo l'autorita di Salustio et di
Cicerone, chiarissima: che fra le cagioni, che dauano speranza a
Catilina, et che lo spinsero a tentare ~~[illegible]~~ in queste parti, era una delle
principali la mala contentezza di questi paesani, i quali resta-
tiui mal trattati da Sylla, spogliati delle sustantie, stauano ado-
rando, che tumulto nascesse, paratissimi, come sono simili poueri et
disperati, di pigliare qualunque occasione si porgesse di mutar lo stato,
in che si trouauano. ~~[illegible]~~

+ Et gia son è accennato di sopra un motto di Galli ~~[illegible]~~ lasciati nel paese loro da Franchi, et conseruati si ~~[illegible]~~ fino al tempo di Carlo magno +

Ma nō sarà stato forse ~~[illegible]~~ fuor di proposito, ne senza speciale ~~propria~~ utilità hauerne anco per una di discorso ragionato; perchè nō si potendo hauer sempre, nè d'ogni cosa, i riscontri et le pruoue chiare et certe: ma bisognando bene spesso ~~[illegible]~~ cauarle per uia di conietture o dalla natura delle cose, o dagli esempi de casi auuenuti ne miei tempi ~~[illegible]~~ sotto questo luogo insegnare ~~[illegible]~~ a' lettori che chiunque si ~~[illegible]~~ in su questi simili, quando e' son ueramente ~~tali~~ et ragionatamente presi, i nō si pruouan tutta uia fuor del uero ~~[illegible]~~ e molto discosto dal fatto stesso: et da questo si ha la certezza ... hauer buona opinione

di questi et dati proprio et certo testimone in fuore, sono da molte altre cose ?? aiutati et sostenuti. ///

/// Resta dunque chiaro, et sicuro, che da tempi di Sylla a nuovi moti civili di Cesare et di Pompeio questo paese fu parte posseduto da Nuovi Cittadini Romani delle Legioni Syllane, parte da vecchi Toscani, che ha habitato haveano sempre prima nella guerra sociale ricevuta la Cittadi Roma mescolanza di sangue in vero, sebene ognun si contenta più colletier del suo proprio, dando se ne vergognare punto, et secondo gl'altri si gloriavano, da gloriar se anchora. Di questi poi che nell'ultime guerre Civili et nella condotta della nuova Colonia ci furon messi si potrebbe nel medesimo modo ragionare, perche furono anch'essi delle Legioni de medesimi Cittadini Romani: et se questi altri che ne furon cavati, fussero stati eglino della medesima conditione di que primi, non accadeva entrare in altro. Ma perche questi quantunque ci fussero per habitatori, non ci erano non dimeno naturali, ne di lunga mano, ma messici come è detto di nuovo da Sylla: questa varietà fa che bisogna entrare per altra strada, o almeno considerarci alcuna cosa di più, poiche non è la medesima ragione di questo tempo ne della legione che di quello et di quelle. Mancàpero si puo anche questo vedere sendo si ripiglia alquanto da capo l'humore di quelle parti, et la intentione particulare, et i modi di Cesare dal quale originalmente, et come da fonte primo derivia la nuova distributione di sopra detto in quanto toccava alla condotta della qual cosa se n'è della Colonia, stessa generalmente: ma non già tanto per avventura, che basti a questo proposito proprio. Perchè che que primi habitatori di questo paese tenesser con Mario, et che per ciò ne fusser da Sylla mal trattati et che Cesare risuscitasse le parti Mariane si è in genere di sopra accennato

+ Vincitrici de nimici stranieri in Oriente et de propri compagni in Ponente

Vincitrici de nimici stranieri in Oriente et de proprij compagni et cittadini in Ponente

Poste nelle città che ci erano, sì come allora fusser stati messi i nuovi coloni, et non fatto già di nuovo

8

Ma ricerchiamo il fatto un pò piu adentro, se per sorte sapessimo trouare
modo: et per qual propria occa[sion]e
in che i suoi ci fussero stati à parte, molto ci agevolerebbe à rinue
Però dico che
nire chi come nuouo Colono ci tornasse, ò uenisse. ~~Et quanto à questo~~
egli è ben credibile, che nō poco mouesse Cesare à tener quella parte
il parentado che egli hebbe cō Mario (che parenti furono) et una
gagliarda impressione che si fa da primi anni, et spesso nasce dall'opinioni di
chi ti alleua, che à buon'hora et profondamente abbarbicata negli animi teneri si ua sempre poi
mantenendo, et per nuoue occasioni che nascano ritien pur tuttauia tal
ò qual del primo sapore. Verisimile è anchora che l'ingiurie rice
uute da quell'altra parte, che furono mortali et sono notissime, aiutasser nō poco questa
ò naturale inclinatione, ò domestica disciplina, che dir si debba, ma
bene in sù fura piu d'ogni altro rispetto uero et fondato, considerando l'
acutezza, et uiuacità dello spirito di quell'huomo, et i disegni e fini,
che si scorgono in tutte le sue ationi, che si gettasse à questa parte, che
allhora ghiaccua per terra, scacciata di casa sua, et spogliata d'ogni
suo bene, perchè nō hauea esso, et era uogliosissima di cose nuoue, tirata
à ciò dal bisogno, et punta dall'offese riceuute: doue la parte vincitrice
piena d'agi, et d'honori et d'autorità nō hauea cagione di pensare à mutatio
ne, ò di cercar miglior stato: ò astando loro mantenere il presente, et
hauea i suoi capi che nō lasciauano luogo à Cesare, et unendosi cō esso
loro, ui harebbe hauuto tanti compagni, et piu presto maggiori. Però
hauendosi egli proposto nell'animo assai per tempo di mutar, come fece

quel governo, et farsene capo, nō havea la più cōmoda ne la più pronta via
di gettarsi tutto da qlla parte, ch' stava sempre in su l'ale siccome ei fece. Perciò
Onde ò che p quelle prime ragioni così veramente sentisse ò che p qste altre
gli tornasse bene di simularlo sempre si mostrò partigiano di quel
nome, et si dichiarò à buon hora, quando in dispetto della parte av
versa che reggeva, restituì i Trofei di Mario, già stati gittati p terra
da Syllani ~~Sylla~~. Et si mostrò a ogni occasione ~~sempre~~ prontiss.º difensore di certi misero, et
cattivelli, sbattuti ~~percossi~~ dalla fortuna. Come quel che ~~Impercioche egli~~ ben conosceva, et
lo diceva liberamente come raccontano gli scrittori de detti, et de fatti
suoi, che i disperati, et i malcontenti erano instrumēti maravigliosamēte al
proposito suo, ~~come quegli~~ per che erano prontamēte p entrare, et doveano
fedelmēte servire, et constantemēte perseverare con chi gli potesse
rimettere nello stato primiero, et ristorar delle facultà perdute. Et che questo egli facesse
comunque ~~so un che~~ prima gli venne detto si vede manifesto per che gli rende
la patria, et gli honori a Banditi ~~agli sbanditi~~ da Sylla. ai quali color figliuoli,
era stato vietato poter domandare, come era costume à Roma. i soliti
i magistrati et gli honori che noi diremmo à modo n̄ro essere Ammoniti; et di questi
fu uno quell' Irtio. che fu Console dopo la morte sua. Fuor fatti
questo fondamento, d'esser stati i primi habitatori di questi
luoghi, parte scacciati et parte spogliati, et tutti offesi da
Sylla; et d' Cesare si fece capo della parte Mariana,
d' ~~tutto~~ e uncl

si può così quelle tali giudicare

~~Et~~ quanto sia verisimile, poi che egli imprese la guerra Civile et sotto questo ~~pretesto~~ coperta, et contro a i capi, et defensori principali delle parti Syllane, che tutti questi Mariani + che ad ogni occasione erano pronti ~~[illegible]~~ qualche ella si fusse stata in questa si propria loro et sempre desiderata, et specialmente aspettata et sotto sì chiaro et potente capo intero prontissimi: et lietissimi concorressero ~~allui~~, et fussero de primi intorno allui, et l'aiutassero à vincere con tutto il cuore. ~~et quanto [illegible] temente gli douessero essere cari, et alla fine ristorati et fauoriti si può facilmente giudicare~~ oltre all'espressa chiarezza che ce n'è che egli ne li suoi mandò M. Antonio in questa parte per muouer a suo = no empito del suo moto ~~occupola Arcana~~. Et di qui appresso conietturare che douendosi introdurre in questo luogo dopo la vittoria di Cesare nuoui habitatori, et ritorre le mal prima tolte facultà à que Syllani: che se u'erano de vecchi habitatori con Cesare, e douessero essere i primi rimessi in casa loro. ~~& con naturale et potente amore del terreno natio~~

~~Essendo dalla parte di costoro il desiderio di ritornare [illegible] nel terreno natio, e una naturale inclinatione, ardentissimi, di grande [illegible] le cose loro tolte gli erano per rapina state spogliati [illegible] et il ritornarcegli a Cesare facilissimo del tutto giusto l'hauer con tante fatiche et col sangue meritato chiarissimo~~

et honoreuolissimo. Mandò ~~[illegible]~~ già ~~[illegible]~~ gli bastassero à riempire tutto il uoto, che ci fu fatto allhora per che molti n'haueano tolti uia nella prima Guerra Syllana, l'arme nimiche: molti di poi il tempo, et i casi humani: et nelle seconde non ne douetter già nascere. Apochiamo queste contese Ciuili con due nomi soli; non che io non sappia gli scrittori di que tempi, et specialmente Cic. distinguer le più sottilmente ~~[illegible]~~ et farne cinque fino al suo tempo. Tre le prime ~~[illegible]~~ Di Sylla con Sulpitio, di Cinna con Ottauiano, Di Sylla di nuouo con Mario et Carbone. Due della parte Cesariana

---

+ così questi che si trouaua sparsi per dicasa, come questi che nel modo di sopra detto ci erano rimasti et

= fauori, questi che gli speraua dal uincitore et spetialmente in auuersarij suoi et suoi partigiani; ne loro negano la speranza di nulla

Essendo dalla parte di costoro il desiderio di ritornare ne propij beni et nel natio terreno per naturale inclinatione, ardentissimo: il richiederli quello che era stato già loro et che gli erano stati per forza et rapina spogliati; giustissimo: l'hauerlo poi con tante fatiche et col sangue stesso meritato; chiarissimo: et dalla parte di Cesare, che nuoua gente era risoluto di mettervi, il ritornarveli, et oltre al premio darloro questo special contento agevolissimo et

Dell° Cesare co Pomp° et del 2° co M. Antonio: chi di quella di Bruto et Cassio no parlò: p ch no la uide. Onde sarebber sei Mapche quelle tre prime, et queste tre seconde, hebber la med. principal cagione, et furono co certa coseguentia legate insieme l'una co l'altra: et queste particularità no mutano di cosa sustantiale il fatto. et ho giudicato piu accomodato a q°° nro ragionamento et no e proprio di q°° manco il passarle sotto i due nomi principali et non minutamente trattarla. E tornando a proposito, è no pardonibile, che ci fussero condotti alcuni altri di que veterani, de' quali habbiamo di sopra tante uolte parlato, nri primi habitatori, che corsi al primo romore à Cesare Dettatore, et poi al figliuolo Ottauiano, che andò p tutto richiedendo et ricercando gli amici, et partigiani del padre. Et q°sti della Toscana sono specialmente nominati da Dione per de primi à quali si trasferi Ottauiano come anco il Padre suo haueua fatto p aiuto, uedendosi mal trattato da M. Ant° la qual cosa no men conferma le cose dette di sopra della singulare et propria loro inclinatione uerso Cesare, che ella aiuti questo altro discorso che e douessero ottenere da Cesare prima et poi da Augusto cio che e chiedessero massimamente essendo la cosa del ricondurr il suo: se alcuna ne fu in q°a cupi. ragione uolsi Ma per che già si accennò di sopra, che alcuni credeuano esserci stati specialmente condotti i veterani di quella, come la chiama Cic: inuitta Legione MARTIA. Io credo che costoro si mouessero facilmente da fauori grandi che ci uedeuano uolti da Augusto, et dal ueder la essere una delle principali: poi che la distributione si uedeua seruire per regola di molte altre et specialmente p il Tempio di Marte donde e uedeuano chiamato questo nostro taluolta il Popolo di Marte

10

et d'hauer dato loro il suo proprio titolo come si uedra poco appresso et

simili altri fauori

et la Città di Marte; Mano già che ui sia ch'io sappia, autorità

alcuna

certa, et chiara: se già ~~qualche~~ scrittura, ò altra memoria nō si

trouaua ~~qualche~~ centinaia d'anni inanzi, che hoggi sia perduta

et questa in uero nō è cosa che nō possa essere, ò disconuenga. ma io

che sono auuezzo à ire al sicuro, come di questo particulare nō

posso arrecare cosa chiara. così mi pare molto uerisimilmente potere

i molti et graui uerisimili di sopra arrecati

congetture

affermare per ~~[illegible]~~, che è fussero de

principali, et di più stimati. Ne poco anche, per confessare ingenua

mente il uero, mi muoue a ciò credere quel che ne scriuono que

et unitamente

nostri vecchi che spesso dicono essere state nandate delle prime

et più honorate famiglie di Roma i quali come già tante uolte

habbiamo detto, potettero hauere alcun lume, ch' in q^o spatio

come molte altre nostre

di 300 anni ~~[illegible]~~ ha spento ~~male~~. ~~[illegible] et gli altri liberarci~~

~~et io so molto bene esser~~

~~agreuolmente da questo sospetto comune, et molto ogni naturalmente~~

uitio

~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ è par bene et sia o comun ~~[illegible]~~ o natural

costume, mentre che ciascuno s'ingegna ingrandire le cose sue

nouelle a suo fauore

fingere ~~[illegible]~~ alcune ~~[illegible]~~: ~~et molto [illegible] [illegible]~~ delle

onde si potrebbe agreuolmente credere una simile amoreuole

~~[illegible]~~ di questi nostri uerso la patria, l'affettion della quale è in tutti

spezialmente

nostri [illegible] animi è potentissima: ma et me et gli altri, può

naturale [illegible]

ragioneuolmente liberare da questo sospetto di q^a ~~[illegible]~~.

In q^o proposito: Il uedere il cielo fa in q^o mio tempi Oppinioni [illegible]

tenuta per

et ~~[illegible]~~ cosa certa ~~[illegible]~~ da quegli del tempo fuor di q^o [illegible]

l'anno 1347 Tribuno

interesse. Però uiuendo creato in Roma ~~[illegible]~~ [illegible]

Nicola che fu in q^o tempi uicino a far gran cose, et

Onde ordinariamente di crai [illegible]
p. un [illegible] bolla et [illegible] cantione
dal [illegible] Petrarca Spirito gentil [illegible]

tanto con grandissima expettatione [illegible] tutta l'Italia, Mando qua suoi
Imbasciadori. Lorenzo sandolfucci et lo Stefano di Baroncello et [illegible]
l'orationi [illegible] [illegible] per uscire la voce
vita propria, le diuine de piati no ancora, [illegible] nella publica [illegible]
di tutta la cittadinanza, [illegible] ancora oue
[illegible] chiaramente [illegible] et son queste [illegible] Noi
trouiamo nelle nostre antichissime Croniche, et noi siete [illegible]
vero sangue Romano et pur il piu nobile et il piu magno etc.
[illegible] la sola [illegible]
senza altro appoggio, à troppo [illegible]
una cosa tanto vecchia: puo esser nō dimeno [illegible]
di quella publica et inuecchiata opinione [illegible]
fama [illegible]
O [illegible] lunghissimo [illegible] relatione [illegible] continuata
di mano in mano, et dall'uno all'altro [illegible] ne figliuoli et nipoti
de nostri et degli altri d'attorno [illegible] per tutto, et radicata nelle memorie
ma sene ragionaua ancora come di cosa chiara [illegible]
[illegible] alcuna dificulta. Altrimenti troppa simplicita [illegible]
[illegible] sarebbe stata la loro, seruirsi di cosa tanto di nuouo
nel publico consiglio di tanto popolo, doue nō mancano mai delle persone
argute, et [illegible] che hanno cotali adulationi sciocche, [illegible]
una spetie d'uccellamento [illegible] [illegible]
[illegible] aspettauan credito et fauore [illegible]
[illegible] senza questa [illegible] una cotal guerra alla principal [illegible]
[illegible] Cosa in se ci debba esser fondatamente creduto, [illegible]
et piu salde ragioni stabilito

Et gia fatto per segno solo [illegible] fama et credo
La [illegible] allora comuna et sparsa
[illegible] hora si allega da me, [illegible]
dare aiuto o rincalzo: che

A

21 Perche di sopra piu d'una uolta per uarie occasioni si è promesso

trattare in uncorpo la parte

di [illegible] di FIESOLE. et che oltre a questo debito

uolontariamente contratto ci è quello che dalla natura nasce che

molto piu ci strigne et ci sforza, perche hoggi in uero è parte ~~uiua~~ [uerde]

sincera et schietta

[illegible] et uerace membro, o se altra uoce ci è che importi piu ~~uera~~

consiunctione

unione, della Citta nostra sara bene ridurre insieme quel che a di

uersi propositi si è gia sparsamente ragionato di lei Aggiugnendo

nō gia

tutto quello, che pare che in torno alla notitia sua si possa deri

harebbe molto . ma pure in questi tempi et in tanta scarsita di notitie, speran

derare che forse nō è poco o di poca importanza al fatto nostro

perche si possa per auentura purgare anchor alquanto meglio la difficulta

molta noia a molti

che ha dato ~~a tanti~~, ~~tanta~~ noia dell'esser cosi vicine due citta

o Colonie ~~l'una all'altra~~, quando pur nō bastasse quel che se n'è

gia assai largamente discorso. Et in uero la natura di queste notitie

misciniata

antiche è in tal modo intrecciata, et appiccata insieme l'une co l'

senon uerso la fine non si e

altra che nō si uede ~~ueggon~~ mai perfettamente [illegible]

spiegato

arrizato

~~[illegible]~~ ogni cosa, et sono scoperti ~~se ne ueggono~~ tutti loro particulari. Et quantunque

come gia Roma delle rouine d'Alba, sia cresciuta hoggi

Fiorenza di quelle di Fiesole. et che la Cittadinanza uenuta

in terra fra noi sia talmente mescolata col puro sangue Fiorentino

che hoggi nō si distingua piu se nō se forse in alcune poche famiglie

o per ueritiera fama o per alcuni ~~segni~~ contrasegni ~~credute~~ di quelle

et sia † comune l'Arme, o insegna che uoglian dire, che è la uermi

glia et bianca, che per cio ha questo nome proprio di COMUNE

† secondo che gli antiquarii ci affermano ~~[illegible]~~ uerisimili

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

et che il contado con tutti i privilegi et leggi et modi è talmente unito et incorporato col nro che nō si faccia più differentia alcuna nō è per ciò interamente la med.a ragione che d'Alba, la quale si spense in tutto, per che di Fiesole rimane anchora il nome et il titolo di Città, et il seggio vescovale, mercè della ragione spirituale, che come si dirà appresso nō ha mai lasciato spegnere le sue ragioni, et fa che anchor hoggi si possa per chi volesse riconoscer per l'appunto il suo contado et quel che fu diviso nell'ultima contrada a Coloni Fiesolani o come sarà meglio dire quel che fu lor lasciato del primo territorio; et questo anche par che ragionevolmente ci inviti à ragionarne specialmente poi che di quell'Alba così diserta et a parlar propriamente della et di que padri Albani: ancor che di molti secoli ne fussi già smarrito il nome nō si dimenticarono gli scrittori Romani in trattando di Roma, oltre che sarà quasi necessario come si vedrà col fatto per miglior chiarezza delle cose nostre. Però ripigliando il ragionamento da capo et lasciando le cose antichissime come note à tutti, et dette à bastanza da altri che ella fusse una delle prime Città edificate in Italia, et della principali che veggiamo in Toscana, una cioè di quelle dodici con le quali à modo di republica o ella si governò ne primi primi tempi, passando anchora tutto quello che si è discorso di sopra de fatti di Toscana fino alle Guerre civili di Sylla: che tutto senza

o Composta di più città, come l'altre di Cittadini?

leuare ò aggiugnere cosa alcuna conuiene a Fiesole: Tocchiamo
brieuemente quella parte che nella mutatione fatta sotto Sylla
pare che specialmente si debba in Fiesole considerare. Per ch
essersene stati i uecchi habitatori cauati da Sylla, et nelle Città
loro condotta una nuoua Colonia mantenendo il uecchio no
me, come di sopra con l'autorità di molti et sicuri scrittori aper
tamente dichiarato, ne accadrebbe aggiugnerci altro seno
forse mi torno a quegli che de primi habitatori si rimanessero,
che a mio giudicio, essendo stati in un medesimo tempo et da
una med^a tempesta percosse queste tre Città vicine, et confinati
in sieme Arezzo, Fiesole, et Volterra par che questa di mezzo
fusse un' po peggio trattata che l'altre due: per che non solamen
te Volterra, della quale si è già detto di sopra che tanto si aiutò
et tanto si difese, che quantunq Sylla gle hauesse tolto la
Cittadinanza Romana, et publicati, ò à dire a modo nostro
incamerati i Terreni, e'nd erano anchora distribuiti; guādo
successe la morte di Sylla et di poi, ò per industria loro, ò per
buona sua natura
varij casi, come ad ogniuno la al mondo, nd erano fino al Consolato di Cicerone
spesso varij accidenti in bene et in male:
Stati anchor diuisi, et con patto anchor che allhora da quel Rullo Tribu
no et da altri altre uolte ne fusse tenuto ragionamento, et fattoui
sopra uarij disegni, si trattenne nd di meno fino alle Guerre
ciuili di Cesare. Questo med^o par che dica chiaramente Cic:
congiungendo insieme gli Volterrani
scriuendo ad Attico degli Aretini, et che fino allhora nd fussero

i lor Terreni o almanco tutti distribuiti secondo il disegno
di Silla. Di qui molto uerisimilmente si potrebbe argumentare
che degli Antichi Aretini et Volterrani ne fussen più assai
rimasi nel proprio nido loro, che de Fiesolani: onde la
maggior forza de Sillani restasse in torno a Fiesole, il
che oltre al uerisimile, par che mostri uero il modo di
parlare di Salustio et altri scrittori delle cose di Catilina
che par che sempre pongano il nome de Coloni Sillani
a Fiesole. Donde ne sarà conseguentemente da fare gran
maraviglia se e fussen poi, come delle parti di Silla peggio
trattati da Cesariani, et le specialmente qui si volsero
una nuova Colonia et cercarono particularmente dispe
gnere non solo il fatto ma il nome anchora della Vecchia.
Que Terreni consegnasse Silla a suoi Coloni si potrebbe
forse per via di congettura imaginare
l'affermare crede fusse opera vana et ritrovarsi impossibile.
Per via di congettura sarebbe, e ne hauendo Silla publicati gli
tre Contadi, come Fiesole rimanesse nel mezzo, colle sia accostasse
di qua et di là per meta a quelle ritorne, a queste due altre,
Ne però troppo gran paese per distribuire a una Colonia
ingue tempi et ingue casi poi che oltre che le conseguie fussen ga
gliardissime ogni tempo et quel che ordinariamente se ne
cava per le vie fiumi co lor letti et vie publica di selue e legnaie

delle ragioni: et gli o[illegible] era attribuito per [illegible]
et de' Stati ~~[illegible]~~, vi erano sempre molte specialtà
che ne rimanevan fuori, come apertamente notano que che scri
vono delle ragioni et modi di queste distributioni, che
sono stati da noi a piu propositi piu volte di sopra allegati
q[illegible] ~~[illegible]~~ fra d[illegible] [illegible]
~~et di~~ tale ~~si vide~~ allhora, ~~che~~ di privato soldato ~~si vede~~ in
un subito riuscire con un Censo tale, che potette largamente
entrare nel senato Romano, che lo ricercava grandissimo.
Non replicherò altrimenti anchora quello che con l'autorità
nō credendo et [illegible] così presto dimenticato
di Cicerone si è di sopra già detto, che questi nuovi Coloni
in[illegible]urare in convitare in pompeggiare ~~in breve tempo~~
in brieve,
consumarono tanto havere, che divenuti poveri cominciarono
a desiderare nuove mutationi, ~~per ricuperare~~ se havesser
potuto per la med^a via ~~rinovare~~ rinovare le male spese ~~ricchezze~~
o più presto [illegible] ricchezze.

B

wrsli[illegible]

14

et si potrebbe [illegible] che perse [illegible] ci [illegible]

Ma costoro mostrano, et poco intendano della [illegible], perchè non vedono che la [illegible]

Se ... intendono costoro che non negan il fatto ma ne ricercano la cagione.

[illegible] connetteßione et ... non si poteßi far ... torti

[illegible]

/ più apparenti [illegible] ... [illegible]

Grandiss.o contento mi ha arrecato la l(ette)ra di V. S. R.ma . uedendo chella

si mostra ~~assai~~ sadisfatta di questa mia [piccola] fatica [tt] cosi imperfetta, et come noi

sogliam dire abbozzata, et se cosi è il uero, come mi gioua di credere, [ho] molto

obligo à n(ost)ro S.re [d'io non mi ui sia tutto in uano al tutto occupato]

~~[illegible]~~ Iddio ~~[illegible] in [illegible] questa mia poca fatica~~:

Ma se V. S. R.ma che è la stessa humanita et amoreuolezza lo dicesse

per darmi questa [satisfatione] ~~contento~~, molto ~~[illegible]~~ ringratierei lei; et molto le resterei obligato, che ~~[illegible]~~ tenesse [fatto] conto di me, et delle cose mie: si che

comunq. sia la cosa io ne ho [con buona cagione] ~~[illegible]~~, come io dico, preso contento. Quato

poi à quello che ella mi ricerca di farne [una opera] ~~[illegible]~~ appartata, gia puo uedere V. S. R.a quanto io sia desideroso di satisfarle in questo ~~[illegible]~~ solo, che

alla sua semplice richiesta gli ho mandato tutto quello, chi io hauea

messo insieme cosi ~~[illegible]~~ [Rozzo] (come [illegible]) et male ripulito ~~et [illegible]~~ [e, et mostratale] questa mia

creatura ~~cosi [illegible]~~ si puo dir nuda, che molti chi io conosco no

farebber per cosa del mondo co nessuno, et io certo no harei fatto co altri

o co molto pochi, fin chella no fusse stata rassettata et pulita tutta

et con tutti i suoi ornamenti no che fornimenti [addobbata]: Ma ~~di~~ [in] questo [particular] chi ella hora

mi ricerca ~~particularmente [illegible]~~ [veggo] alcune difficulta et no piccole, che parte

[consistono] ~~[illegible]~~ nella cosa stessa, parte nella facultà mia, che non so come si possano

accomodare che bene stia, che à uolere fare [diss.a materia, opera di per se] ~~[illegible] appartata~~ ci

uogliono alcune parti quasi necessariamente che come ella uedra un giorno

sono cosi collegate, et p(er) usar questa uoce, incarnate col ~~[illegible]~~ [trattato universale] della Citta n(ost)ra

che male anzi nō giuntō si possono separare: perche la notitia
che dalle cose della Religione, et dello spirituale per aiuto et con
formatione del temporale si cauta è molta et importante tal che
smembrandola sarebbe rouinato ogni cosa, et dubito, come usaua
dire il mag^co Lorenzo vecchio, che d'una cosa buona nō se ne facesse
due cattiue. Ma quel che più mi da noia et m'impedisce il poterui
mettere le mani hora, è che hauendo fin qui, molti tutti
i miei pensieri alla prima parte; a questa altro ho poco pensato
i al meno nō quanto bisogna. Et chi piglia impresa di scriuere
bisogna che legga molte cose, et infinite ne consideri et ne pensi
et quando egli habia fatto tutto questo nō basterà. Et quantunq
a V.S.R^ma paia che ci sien dette molte cose et che poche forse se
ne possano aggiugnere: a questo dil aggiugnere nō sapreì che
dire, nō potendo indouinare quel che anchora si possa trouare.
Ma quanto alle molte cose dette io conosco molto bene quante sono le
lasciate, et che se si potessero si douerebbero dire, et spero nō di
meno potere aggiugnere et migliore alcune cose, et risolucr molti
de dubbi, che ci sono che anchor nō appariscono in questi scritti
alla quali tutte bisogna tempo et matura consideratione
et tutte cose Mons^r mio, che nō vengon fatte ne conoscinte
se nō col resto dell'attioni et auuenimenti comuni degli stati

et de tempi ~~et delle Città~~, come ho veduto con la sperienza
stessa che in questo caso è la madre delle pruove; ~~che nel
ricercare l'origine di Firenze~~ Io ho finito la prima parte
di questa mia impresa, ne altro mi manca che andarla rive
dendo, et rassettando, che è ~~fatta~~ stata scritta da me in mille pezzi, et con
l'animo bene spesso in ~~altri~~ molti et fastidiosi pensieri occupato ⟨Q⟩ onde mi
bisogna ~~[illegible]~~ riconsiderar tutto, et riunire le cose sparte, tor via
le superchie, supplire a' difetti; ~~cosa~~ il che s'io havessi tempo
et l'animo un po più scarico non sarebbe però opera di molti giorni ⟨T⟩ Et fatto
questo, ~~ora mi animo~~ pensarei di metter mano alla seconda, ~~potere~~ parrendomi ~~et~~ allhora
essendo libero da questo primo pensiero, potremmi volger~~[illegible]~~ con tutto l'animo
a questo altro, dove mi verrebbe inventione ~~fatto~~ di risolvere ~~fermar~~ tutto quello che
in torno a questa parte dello spirituale s'appartenesse, et allhora
et non prima pare a me, che si possa pensare se questa parte possa
stare separata et in che modo il che forse ~~f~~ non sarà ~~[illegible]~~
impossibile ne forse anche difficile col consiglio et con l'aiuto
di V. S. R.ma con la quale non mi pare poter credere di non
mi potere in questo mezzo tempo abboccare una volta et mostrargli più distin
tamente la qualità di questo negotio, ma bene hora mi
pare impossibile, non essendo ben risoluto del tutto, potermi
convenevolmente risolver~~[illegible]~~e della parte. Il lasciare hora
il primo pensiero male mi pare potere, sì perche perdendolo

⟨Q⟩ et sottomettervi al giuditio o pur
alla disamina, dico non ha altra
faccenda ò pensiero, è il cosa però
⟨illegible⟩

⟨T⟩ Ma in questa mia servitù, et vera
mente tale, per che mi conviene ~~fare~~ stare
a posta delle altrui faccende, et
non del voler mio, non posso pro
metter di me più di quello che puo ordina
riamente chi sta con altri

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

hora, et io l'ho disteso nel concetto mio et fattomelo familiare
ridisponendolo mi converrebbe poi di nuovo ripormi a bot
tega, et durare doppia fatica, che so male atto a una sola,
~~L'altra~~ si ancora perche molto sono sollecitato, et spesso direi tormentato
di finir questa, et il Gran Duca ancora ha caro di haver la
quanto prima et gia mi truovo obligato: Ma dig.o no
per hora V. S.ma si et insieme col nostro, o ~~altra~~ ci pensi et che
si ~~vai~~ faccia, poco ~~tempo~~ o nessun vantaggio di tempo, ... piu
& corrono et ~~in gl mezzo tempo~~ in tanto ci possiamo maturamente
pensare.

Ma questo si è per qui come verisimile si arriva, et cavato tutto dalla animenta et propria natura delle parti, nè mancò però d'alcuna autorità certa et sicura, et lo conforma per vero in nel Comentario della Guerra Africana si nota communemente che havendo occupato quella provincia Scipione suocero di Pompeio et Catone et Afranio con le reliquie salvate alla rotta di Farsaglia, et Col aiuto del Re Iuba dimostravasi favorire la parte Pompeiana, et però si [illegible] l'arme [illegible] affezionato o per forza o per amore si può dire da tutti que popoli contro a Cesare et i Comuni particularmente come approssimandosi Cesare ne parea loro havere boccasione sicura a ritrovarne dal suo

Allegazione specialmente per cagione che essendo stati Cesariani, et per [illegible] loro [illegible] et [illegible] sempre molto [illegible] havevano havuto [illegible] di servire

come prima n'havevano havuto il desiderio la parte sua. Et, come nota quest'e [illegible] Hirtio o chiunque si fusse lo Autore di quel Comentario, con le circunstantie tutti gli altri speciali accidenti con le lor grandi stadie in questa guerra intervennero, non ci bisogna mettere per avventura ne molte ne mai altre congetture tanta fatica, ne per via di verisimili et di congietture andar ricercando i quelli fatti per le stesse historie chiarissime. Onde

Dico dunque che ancora havuti da Cesare aiuto nel primo

A

diciamo, la Rubrica, o Sōmaris, dicis che si tratta in gllo che segue appres
come pō ustrarsi
in un lato della libreria de Medici, come nō ui sono alcuni altri simili tito
stati sospetti à que che mandaron fuori il frontino vaticano, che fu anco

Rimandini 24, 25

2) (Vedi cc. 1-3 dell'ins. 25(1) e cc. 3-4 ins. 9IV)

(3a redazione)

si cōtiene, conoscera manifestamte gl che qui si arreca digli Comentarij nō si potere inferi
rirati: in tal che gn anch Claudio ne hauesse di nuouo fatte cōstitutioni, et ui fusse
stata mà forza cōfessare, ch elle ui fussero trasportate da primi Comentarij di C. Cesare

Io ho fino a qui ~~parlato de Comentarij di Claudio Cesare riferendomi~~ di questa aut.tà p di Hygino o di Frontino, p che appar nel testo al testo Romano, che esce della libreria vaticana; così si legge [illegible] LEX AGRORVM EX COMMENTARIJS CLAVDIJ CÆSARIS, che è, come noi diciamo, la Rubrica, ò sommario, di ciò che si tratta in quello che segue appresso, ~~et però~~ et sebene no sono queste parole in un testo della libreria de Medici, come no vi sono alcuni altri simili titoli, come per tutta quasi dell'opera: o proprij dell'Autori egli anche veggo essere stati sospetti à que che mandaron fuori il Frontino vaticano, che per avventura hebbono più d'un testo; et poco in vero importano all'integrità del libro: ~~stando~~ no sono però vani ò finti à caso, anzi postovi da que proprij che cavarono da Comentarij principali, quel che faceva al proposito, et bisogno loro, i quali, come già dissi, et mi riescie tuttavia più vero fra le mani, Compilarono per loro uso proprio, que libretti, che di questa materia vanno à torno, et si veggono fra se diversi in alcune parti, ò più copiosi ò meno, secondo che erano diversi i fini et l'occasioni di coloro. che per loro proprij [illegible] gli mettevano in terno Et erano questi titoli: per ricordare à se donde cavavan queste cose, et insieme per tor fatica agli altri del leggere tt.e, et saper in ogni modo quello che si ragionava. ~~Ma io ho passati~~ et io ho generalmente le passati questo, per che sono in quel libro, et no è credibile, come si dice, ~~che gli [illegible]~~ che vi sieno però piovute à ventura; + che la cosa in se no è lontana dal verisimile, et in genere è sicura, per la cagione allegata, che gli imperadori erano spesso costretti à ritoccare, ò dichiarare queste leggi Frediatrice ~~[illegible]~~ Ma io no vo tacer hora un mio no so se me'l debba dire, sospetto, ò concetto, il quale quando no fusse giudicato interamente vano sarebbe atto solo à risolvere queste difficultà et molte altre: perchè dichiarerebbe ~~che nella sua~~ no sola da cui ella fu prima condotta, ~~ella fu~~ dai primi Triumviri chiamata Florentia ~~trovandosi questo nome nella propria et prima sua distributione, et nell'istessa legge Julia, per la quale ella fu condotta et fatta per lei espresse specialmente: ecc più [illegible] replicata più volte,~~ et si toccherà specialmente nel luogo proprio ~~[illegible]~~ Questo è che io dubito, che in quello nome CLAVDI sia scorso con errore, molto frequente, et quasi ordinario ne testi antichi et de buoni, et che si sia stato così scritto in cambio d'un solo C. che importa Caij, et che s'habbia à intender no di Claudio, che no distribuì terre, ne ne diede le leggi à questa Colonia: ma di Caio Cesare Ottaviano, il quale, come è notiss., et noi di sopra habbiamo più d'una volta detto, fu nella condotta di queste Colonie il principale, et egli ne distese l'ordine, le ragioni, et le misure, e privilegi, come si accennò di sopra toccando che le furon condotte per la legge IVLIA, et hora con questo viene più aperto et spianato. Et chi leggerà quello che vi si contiene, conoscerà manifestamente quel che qui si arreca di questi Comentarij, no si potere riferire ad altro tempo che de' Triumvirati: in tal che quando anchi Claudio ne havesse di nuovo fatte constitutioni, et vi fussero state queste parole, sarebbe tuttavia forza confessare, che elle vi fussero traportate da primi Comentarij di C. Cesare sopradetto, cosa nō insolita

[Left margin:] Jnferendomi semplicemente a testi et libri che ci sono et come e vanno a torno: et presupposto che non ci sia altra consideratione di quella che in prima vista ci si rappresenta. La quale poi che è tanta che basta à porre in sicuro il fatto nostro, bene lo doverrà molto meglio fare quando ci si scuopra cosa di maggior peso et di più fondata chiarezza che ci è stata fino ad hora coperta [illegible] che egli sia la stessa legge del triumvirato, et da comentari di esso proprio Ottaviano cavata: cosa che di molte poche altre o di niuna per aventura si truova. Il che verendo hora à mostrare dico che nel

[Right margin:] + et quanto al nome di Claudio: [illegible]

+ ò oltre di ciò [illegible] dir si dobbiano

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ne scorrevevole, et chiamavan queste tali parti nelle Leggi et negli Editti TRALATITIE, che è a dire copiate da
un'altro et traportate di peso in quello senza mutatione alcuna. Nò impedirebbe già questo, che elle nò potessero
essere state ritocche ò rinovate da Claudio, et prese da lui queste parole nel modo che noi diciamo hora, et di sopra
mostrāmo quelle Assiduus vindex Assiduus esto, potere essere dalle XII Tavole trasferite nella legge. Eliā
Sentiā. La cagione onde muove questo sospetto è che havēdo in cōsuetudine i Romani di scrivere abbreviati i loro
primi nomi, et che noi chiamiamo proprij, essi dicevano Prenomi, che tutti nō arrivavano à XX, che era et per loro com
modiss. et prise, essendo tali pochi, ~~[illegible]~~ agevole, et ciò fare cō la prima lettera sola, ò cō due insino à tre, et nō più, cō'e
Publio. P. Lucio. L. Caio. C. Tiberio. Ti. Servio. Ser, et simile, alcuni altri nomi, che à ogni hora davano loro fra
le mani. Il che chi nō sa, si può credere, che nō habbia mai veduto cose Romane. Io ho osservati infiniti errori
in questi nomi; tutti nati, in questi libri, che noi habbiamo hoggi, che quantunque antichi sieno, nō son però del buon se
colo Romano: perche i copiatori, che scrivevano à prezzo, et erano sotto sopra persone che poco intēdevano, et
presūmevano assai; quando trovavan queste abbreviature le volevan pur' à dispetto del mōdo, interpetrare: nel che
cōmettevano tali errori, et così ridiculi; che è nō par quasi possibile veder' tante tenebre in que tēpi, et tanta igno
ranza in quegli huomini. Scrivevano i Romani Tribunus Plebis cō le due prime lettere sole TR. PL. Io ho veduto
in un testo di Livio copiato da un di costoro: che nel resto, così fusse egli Intero, come egli è buono: perche nō ha
che una piccola particella: ma in queste Abbreviature ha cose strane, et per darne un saggio: dove nel 3.o libro
parlando delle essecutioni fatte nel caso di Virginia. Et come temendosi che la giusta vendetta, procedendo
troppo avanti, nō riuscisse in uno Imperio incivile, et violento ^et simile al Decemvirale contro al quale si procedeva M. Duillio Tribuno persona grave et pru
dēte saviamente vi pose freno, et quietò la cosa: ove e dice M. Duillius Tr. Pl. adhibito salubriter modo
nimiæ potestati; Et libertatis inquit nostræ, et pœnarum ex inimicis satis est etc. In quel libro si legge
M. Duillius Tito Romilio Publio Lucio adhibito etc. che sono una sciocca interpetratione di quelle lettere
abbreviate TR. PL. il che senza altra ragione, basta pià darlo à conoscere, che e nō hebbe niuno
Romilio per collega. Ma è nō vi è questa sciocchezza una volta sola nel med.o 3.o libro Tribuni Plebis ijdem
refecti, qui vi è pure Titus Romuleius Publius Lutius ijdem refecti. Ma dove è scorsa questa licētia
senza modo è in questi primi nomi, et sopra tutti gli altri in quel di Caio, il quale quando e lo volsono dire intero
si trouerrà tante volte scritto male che à pena si crederrebbe. Perche fu scambiato cō Cornelio, con
Celio, con Claudio, con Cecilio, et finalmente nō si rifiutava nome, che cominciasse da quella lettera, come nel
libro così buono, et tanto celebrato delle lettere di Cic. à diversi Cittadini, che si cōserva nella libreria de Medici (et mi piace
specialmente allegar questo, acciò si vegga, che gli è vero che questa usanza è penetrata anche negli ottimi testi)

quel copiatore il più delle volte lo interpetrò consule, che ne dette alcuni esempi. il dottiss.° m.° P. V. in raccõciando uno errore scorse nella uoce Pugillo, mi cambiò di Publio, che a gsta occasione ragionò di gsto abuso largam.te et come fa sempre acutam.te, adusse q.ue luoghi ad Consulem Curionem. quod item Consul Virginius et altri che uuol dire ad C. Curionem C. Virginius, et mi ricordo che nella léa a C celio caldo suo questore ui è nella soprascritta Cons. Celio, che sõ tutti errori manifesti, et la méd.a abbreuiatura di Pr. Pl. nõ è marco gratioriss.ma, né distesa che ella sia in Liuio: in quel luogo cui Lupus Trib. Pleb. quod is etc. oue ha. quod Lupus Tirannus Publio Lentulo quod is. Da questo abuso è gsto che si legge in Plinio M. Calius Rufus, et Cornelius Licinius Calnus eadem die geniti sut, oratores q.dem ambo. Che chi nõ uede che ha da dire C. Licinius Calnus notiss.° oratore, che hebbe questo prenome, et fu di casa Licina nõ Cornelia. In Liuio, come la chiamano hora, nella 3ª Deca si trouua Claudio Faminio, che fu fatto d'un C. et altroue C. Crasso, che ha dire Claudio, così si scambian gsti nomi fra loro. Ma perche il C. più di tutti gli altri suoi cõpagni, si ueggia gsto scãbiamẽto sotto posto: io sono ito meco alcuna uolta pensando, se e repotesse q.e auuentura hauer dato cagione, che, come afferma Quintiliano, gsta lẽa ne due prenomi Caio et Cneo si scriue bene q.e C. ma si pronunti q.e G. et di qui nascesse, che chi nõ seppe ne tempi bassi gsta proprietà, cominciasse a scriuere, come è sentina proferire: il q.le abuso hauer preso piede, lo mostra nõ solo trouarsi spesso così ne libri a mano, ma che Festo Pompeio, grãmatico di nõ piccol nome, trattando delle voci Romane, q.e uia di Alfabeto Rassegno queste nel G. onde trouando poi gsti Copiatori poco intendenti ne buoni libri la uera et antica scrittura C. nõ ex.dessero che ella fusse il Prenome che già si haueano fermo nell'animo douere essere G. ma un'altro nome, q.e lo andasser tanto scherzando sopra, et indouinando. Ma ógsta, ó altra occasione ch'è si n'hauessero: certo è, che gli è stato peggio trattato che nessun de gli altri: Io potrei di gsti scambiamẽti produrre migliaia di testimoni, et nõ dico migliaia come si usa talhuolta q.e un'uia di dire, ma q.e rappresentarne il numero di cotali bisognando. Et gsti pochi ho uoluti arrecare particularm.te a mostrare, che 'l mio sospetto non è nõ dicosa mi solita, ó nuoua, ne senza autorità, ne senza esempi. Et io so bene che gsto nõ basta, et che come è potette essere q.e che fu altre uolte: così potette anche nõ essere, poi che e nõ si erraron più sempre et congsto sol fondamẽto nõ harei fiatato. Le ragioni di sopra allegate mi muouon sì che la cosa fu fatta da da C. Cesare, nõ da Claudio, et nella fine lo dice aptam.te doue conchiude ARBITRATV (così è nel Romano) OTTAVIJ CESARIS, ANTONIJ, LEPIDI IIIIvirum. Ma quel che poco meno mi sforza

2

et par che mi lievi ogni dubio: et mostri quasi col dito, donde fu presa la uoce CLAUDI, et che in quel de Medici si legge ARBITRATU CLAUDI CAESARIS, MARCI ANTONIJ, MARCI LEPIDI ~~[illegible]~~ IMPP, oue è chiaro come il Sole che egli ha à dire C. CAESARIS. Collega di coloro, et principale d'autorità nel Triumuirato republica constituende ~~et si vede onde ... la uoce CLAUDI et in quello~~ che come gia è mille uolte detto, così si chiamano. Et puo ageuolm. ciascheduno da se stesso considerare quanto è più uerisimile, che sia nel med. luogo, et nel med. nome, corso il med. errore, et da questo che è securiss. aggiunti gli altri uerisimili, risoluersi di quello, che puo parere un po' dubio. Et il titolo di Imper, che è si dà no fu proprio di que tempi che gli haueuano appunto Rotto ~~hebbero superati~~ Bruto et Cassio, come è noto ~~nel~~ si per le Modanesi ... et uanno di mano ... a torno: si per gli scrittori di que' tempi ~~che uscendo di questo ragionamento del nome si toccherà di questo sopra nome di Imper et del suo ... per intelligentia di meno intendenti, et per propria occasione, alcuna cosa~~ et m'abasti per hora al lettore il luogo di Suetonio, che i Prigioni fatti in Philippi, et specialm.te Fauonio salutarono honoratam.te Antonio Imperadore et ricordisi della nouella di que due Corui, che alleuaua quel buono homicciuolo, che all'uno hauea insegnato dire AUE CAESAR victor Imperator. all'altro, Aue victor Imperator Antoni. Hor di qui si puo uedere (per che al uero corrisponde sempre ogni cosa) quanto s'appressasse al segno quella conietura, che ella fusse condotta subito dopo la guerra Filippica, et insieme sara certo, che ella hebbe allhora il nome di Florentia, e fu chiamato Ager FLORENTINUS, che è piu uolte replicato in que Comentarij, come nel MODO et regola di Todi, et di Luni. Io ci aggiugnerei anche Fedatura la quale io ueggo posta da alcuni in Toscana, o nella sua Vicinanza fra le Colonie de med.i Triumuiri, et co' patti et co' modi della Colonia fiorentina, pur con l'autorità di Frontino. S'io nõ dubitassi, che questo nome, sia ~~[illegible]~~ nato d'auer poco aueduto et meno intendente copiatore, che habbia scritto FOEDATURA, in cambio di FIDA TUDER, che così fu chiamata da Aug. questa Colonia, per la cagione che poco appresso si mostrerra, et dalla quale sono ueramente dette quelle parole. Et di uero sono in questi libri, ne nomi errori stranissimi, et chiaro è che ne in questo, ne in altro paese mai si trouò Citta con questo nome. Et chi pur nõ approuasse il mio pensiero di que Comentarij, harà il tempo di Claudio come io l'ho posto di sopra: et per che la legge senza dubio è replicata, et cauata dal Triumuirato, harà quella anchora dauantaggio come io dico hora, et sarà cõ acere scimento, et nõ condanno alcuno del nostro proposito

Et qui, è un errore uso Romano: quando i Capitani otteneuano tal uittoria: et secondo ... legge, o usanza ... ella si fusse: se ne ueniua il Trionfo. Et lodaua in sul fatto, il Comune applauso et come noi diremmo il Grido dell'esercito uittorioso: ... bene, a que capitani, co' qualche nome o di Consolo o di qualche altro, s'andauano alle ... , haueuano co' l'Esercito insieme l'Impe... cioe Arbitrio et autorita di Comandare et di fare: et all'uso nostro sarebbe cosa, un di presso, quello che si dice per Balia nelle Commissioni ... per tanto non haueuan usato il nome, di Imperatore fino a quella occasione della Vittoria quasi che allora ueramente si conuenisse loro quanto co' l'opera si ne ...

Di questo del costume, che ando à questi tempi mancando la cosa, non habbiamo noi uoce propria che gli risponda. Ma bene ci è rimasa una cotale imagine et come un'ombra nel quando dopo notabil Vittoria si piglia solennemente il uincitore, l'ordine della CAVALLERIA quasi che allora ueramente solo si conuenga il nome e'l grado di Cauaglieri, come ne tempi nostri in quella famosa giornata detta di Marignano, il Re Franc.o di Francia ... di quel nome. Et tornando all'uso Romano

... ottenuti ognj, Et allora, costumauano di aggiugnere a Fasci et altre insegne dell'Esercito et del Magistrato le Ghirlande dell'Alloro. Che importa quello si legge nelle lettere di Cicerone a Cesare et ad altri tornando Proconsolo di Cilicia CICERO IMPERATOR per una Vittoria nel monte Amano, ch'egli hauea Guadagnato: et tale è quello nelle lettere di Cesare à lui CAESAR IMPERATOR, per le tante uittorie ottenute da lui nella Gallia: et come sono mille altri essempi. Ma quello che si prese poi ~~da~~ Cesare per proprio et che ci è mantenuto sempre ne Principi Romani o Imperadori è alquanto diuerso: quantunque da questo hauesse origine et cagione: et altroue et ad altra occasione se ne parlerà. Hor qui sopra torna in questo luogho de Triumuiri

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE